

a cura di  
Stefania Mazzoni



# ■ Studi di Archeologia del Vicino Oriente

Scritti degli allievi fiorentini per  
Paolo Emilio Pecorella

Dalle necropoli comunitarie alle necropoli urbane.  
Percezione degli spazi e assetto del territorio fra  
abitato e necropoli a Cipro nell'Età del Bronzo

Luca Bombardieri

Abstract

*Traditional historiography has presented us with a model in which the development of urban settlements and cemeteries was interpreted as territorially based independent phenomena, fundamentally separate and not interconnected, until the birth (in an almost sudden and unexpected manner) of the great centers of the Late Bronze Age. Such a model, far from being the result of a perfunctory and rigid reconstruction, derived from the fragmented nature of the archaeological records that did not allow (and still make it difficult today) to define a consistent and systematic framework with regards to Cypriot society, before the “urban revolution” of the Late Bronze Age. The intensity of the archaeological research, especially over the last twenty years, has enabled important new discoveries that substantially modify the outline and suggest new interpretative models. The most consistent documentation relating to the urban centers which developed during the course of the mature Late Bronze Age and their territorial diffusion throughout many regions of the island delineate a more complex framework on a regional scale. On the other hand, the growing attention given to the systematic investigation of the rural settlements and smaller centers of production of the Early and Middle Bronze Ages has allowed us to collect useful data for the reconstruction of the structure of the communities and the system of trade and relations which make up the connective network of the village communities. This is where we must look to find the development basis of the slow process of urbanization in Cyprus. Alongside this growing interest in the systematic investigation of the smaller settlements during the Early and Middle Bronze Ages, there is a new trend towards studying the dynamics of land use during the course of the Bronze Age, relying on the increasingly more refined tools of landscape archaeology, and the contextual spatial analysis of archaeological data. From this*

*new perspective, the dynamics of the relationship between the inhabited area and the necropolis take on an important documentary value for the study of the slow process of the development of the city and its community during the Cypriote Bronze Age. In this sense, the objective of this short study is to retrace the line which follows the development of the appointment of spaces between living area and necropolis, in terms of sharing or separation, trying, wherever possible, to interpret the dynamics of the process of urbanization on the most structured basis. This process was evidently slower in Cyprus when compared to surrounding areas, progressing gradually. It began with the MCIII/LC I, and was said to have been completed only between the LC IIA-B and the LC IIC, and hence, in absolute terms, not before the fourteenth to thirteenth centuries BC. The analysis is followed by the presentation of a case study of the South cemetery at Erimi-Laonin tou Porakou, subject of a research project and excavation by the University of Florence, in collaboration with the Department of Antiquities of Cyprus.*

## I. Introduzione

L'attività di Paolo Emilio Pecorella a Cipro è tanto significativa quanto circoscritta all'interno del suo percorso scientifico; è anzi proprio nel rapporto fra il valore che alla sua ricerca è ancora oggi riconosciuto nella storia degli studi sulle antichità dell'isola ed i brevi anni del suo 'servizio cipriota' che si delinea con immediatezza il merito del suo contributo all'archeologia di Cipro.

L'interesse scientifico, non meno del legame affettivo verso l'isola, hanno accompagnato Paolo Emilio Pecorella per molti anni a seguire il suo impegno diretto sul campo, rappresentando una *felice apertura della sua attenzione verso problematiche mediterranee* (Vagnetti 2007: 20) ed un filo rosso che ha legato due aspetti davvero fecondi della sua produzione all'interno di un vasto orizzonte che spazia "dal collezionismo allo scavo archeologico", secondo il fortunato titolo scelto per la recente esposizione antologica a lui dedicata al Museo Archeologico Nazionale di Firenze (Guidotti *et al.* 2007).

Al primo aspetto si lega proprio lo studio della collezione cipriota del museo fiorentino, indirizzato alla formazione della raccolta museale per la futura pubblicazione del ricco *corpus* dei materiali, cui Paolo Emilio Pecorella si dedica da subito come giovane ispettore orientalista presso la Soprintendenza Archeologica toscana e che poi riprenderà, in successivi studi, che abbracceranno a più largo spettro le collezioni egee (i materiali dalle Cicladi, in particolare) ed orientali conservate nel museo fiorentino ed in altre raccolte museali minori in Toscana (Pecorella 1966, 1970, 1971a, 1972)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Sulla formazione delle collezioni egee e cipriote in Toscana si vedano, fra i contributi più recenti, anche: Vagnetti *et al.* 2004: 84-85; Guidotti *et al.* 2007; Jasink e Bombardieri 2009; Di Paolo 2010.

Il secondo aspetto è legato al progetto di scavo della Necropoli a mare ad Ayia Irini-*Paleokastro* sulla baia di Morphou (Fig. 1), condotto da Paolo Emilio Pecorella all'interno della Missione Archeologica italiana a Cipro, promossa dall'allora Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-anatolici del CNR. Le tre campagne di scavo ad Ayia Irini negli anni fra il 1970 ed il 1972 furono in breve seguite, come è noto, dall'invasione del 1974 che portò all'occupazione turca di Cipro settentrionale e che rese (e tuttora rende) impossibile qualsiasi ulteriore attività nell'area del sito (Pecorella 1977: 7-8). La prontezza e completezza della documentazione raccolta nel corso dello scavo ha permesso, tuttavia, un'analisi ampia dei dati relativi alle sepolture ed ai materiali del corredo funerario, cui sono stati successivamente dedicati alcuni studi puntuali ed un'ampio volume d'insieme, pubblicato nel 1977 (Pecorella 1971b, 1973, 1976a, 1976b, 1977).

La Necropoli a mare, che sarà poi nuovamente occupata come area funeraria nel corso dell'Età del Ferro, viene inizialmente impiegata nel corso della prima fase del Bronzo Tardo ed i materiali recuperati da otto delle sepolture a camera documentano una serie successiva di inumazioni che delineano una sequenza cronologica compresa tra il TC IA ed il TC IB (Pecorella 1977: 270-273) (Fig. 2). A seguito di questa fase, e dunque per tutto l'arco del Tardo Ciprota maturo, la necropoli non risulta più utilizzata<sup>2</sup>.

I motivi di interesse e discussione sollevati dalla documentazione proveniente da questa necropoli sono molteplici e coprono diversi temi fondamentali del Bronzo Tardo cipriota. Fra questi certamente l'architettura funeraria, il tema dello sviluppo delle produzioni ceramiche di ambito locale all'inizio del Tardo Bronzo (Proto Base-Ring Ware; Proto White-Slip e White-Slip I Ware, in particolare), e quello dei contatti e gli scambi diretti o indiretti, come esito del commercio interno all'isola, con l'area del Levante ed in particolare con l'Egeo, come testimoniato dall'importazione di ceramiche del TE IIA<sup>3</sup> (Fig. 3).

<sup>2</sup> La necropoli viene nuovamente utilizzata soltanto più tardi durante in periodo Cipro-Geometrico ed Arcaico. Si veda in dettaglio Rocchetti 1978.

<sup>3</sup> Si tratta di due coppe provenienti dal corredo della Tomba 3 (nn. 16 e 29) ed una coppa del tutto analoga proveniente dalla Tomba 20 (n. 38). La questione dell'origine e del centro di produzione è ancora largamente dibattuta. P.E. Pecorella (1973, 1977: 247-248) ritiene che forma e soprattutto motivo decorativo delle coppe da Ayia Irini richiamino produzioni contemporanee diffuse nel continente greco piuttosto che in area cretese. Di analogo avviso O. Dickinson (1977: 125), S. Manning (Manning *et al.* 2002: 161) e A. Kanta (2001: 24), che vi riconosce una produzione di origine non cretese, ma fortemente influenzata dal contemporaneo repertorio minoico. Al contrario, Karageorghis (2002: 16) ritiene plausibile l'origine minoica. Di recente G. Graziadio (1995: 13-17, 2005: 329) ha proposto di assimilare le coppe da Ayia Irini alla produzione di una 'pseudo-Minoan class' diffusa primariamente ad Egina, caratterizzata da contenitori con vasca a campitura omogenea e motivi decorativi di imitazione continentale. Sull'argomento si veda anche la recente discussione in Eriksson 2001: 34 e Manning 2003: 119-120.

A fronte del grande interesse che questi dati hanno sollevato già dalla loro prima pubblicazione, altri, che pure sono discussi nella pubblicazione della necropoli del Bronzo Tardo di Ayia Irini, hanno assunto un nuovo rilievo in anni più recenti, a seguito della tendenza, sempre più marcata nell'archeologia cipriota, verso aspetti legati allo studio del territorio e alla contestualizzazione spaziale del dato archeologico. Fra gli altri aspetti, è proprio nell'analisi delle differenti dinamiche che regolano, su base territoriale, il rapporto fra necropoli e insediamento che si possono distinguere elementi peculiari dell'Età del Bronzo a Cipro.

In questo senso, l'obiettivo di questo breve studio, che ci piacerebbe fosse gradito al ricordo del professore e del mudir, è rintracciare la linea che guida lo sviluppo nella destinazione degli spazi fra abitato e necropoli, in termini di condivisione o separazione, tentando, dove possibile, di interpretarne le dinamiche sullo sfondo più articolato del processo di urbanizzazione, che a Cipro, con un evidente attardamento rispetto alle aree circostanti, si realizza progressivamente a cominciare dal MCIII/TC I, per dirsi compiuta soltanto fra il TC IIA-B ed il TC IIC, e dunque in termini assoluti non prima del XIV-XIII secolo a.C.

All'analisi di insieme si fa seguire la presentazione di un caso di studio relativo alla necropoli Sud di Erimi-*Laonin tou Porakou*, oggetto di un progetto di ricerca e scavo promosso dall'Università di Firenze, in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità di Cipro (Bombardieri *et al.* 2009; Bombardieri 2010, 2012).

La lunga sequenza cronologica della necropoli Sud di Erimi abbraccia l'ultima fase del Bronzo Antico (AC II/III), il Bronzo Medio e la fase iniziale del Bronzo recente (MC III/TC I). Questo ultimo periodo, che precede l'abbandono del sito di Erimi-*Laonin tou Porakou*, si può in termini generali far coincidere con la fase del Bronzo Tardo nella necropoli a mare ad Ayia Irini, con la costruzione dei centri fortificati nella Karpasia, sulle pendici del Pentadaktylos e del Troodos, e la prima fondazione dei centri urbani di Enkomi e Toumba tou Skourou<sup>4</sup>. Al di là del lungo arco cronologico della sua occupazione, la presenza di differenti aree funzionali coeve (la necropoli sud, l'insediamento artigianale sulla sommità del monticolo ed il quartiere domestico) fa di Erimi-*Laonin tou Porakou* un caso interessante per lo studio del rapporto fra necropoli ed abitato nel contesto delle comunità pre- e proto-urbane a Cipro.

<sup>4</sup> B. Knapp (1996, 1997, 2008) e P. Keswani (1996), hanno proposto di indicare come *Protohistoric Bronze Age 1* il periodo tradizionalmente considerato di transizione fra MC e TC; gli elementi di continuità piuttosto che le fratture all'interno di questa fase fanno propendere per considerarla come un periodo omogeneo. Lo stesso che G. Graziadio (2006: 18-26) fa coincidere con la fase iniziale del processo di urbanizzazione sull'isola (Fase Urbana I).

2. Le dinamiche del rapporto fra necropoli ed abitato nello studio sul territorio delle comunità cipriote dell'Età del Bronzo. Modelli tradizionali e nuove acquisizioni

La storiografia tradizionale, basata sulle ricostruzioni proposte da H.W. Catling (1962) e soprattutto da R.S. Merrillees (1973)<sup>5</sup>, ci ha consegnato un modello nel quale gli sviluppi di luoghi di culto, insediamenti urbani e necropoli venivano interpretati come fenomeni indipendenti su base territoriale, fondamentalmente scissi e fra loro non correlati, fino alla nascita (in questo modo quasi improvvisa e inattesa) dei grandi centri del Bronzo Tardo. Un modello del genere, lontano dall'esser frutto di una sommaria e rigida ricostruzione, derivava invece dalla frammentarietà della documentazione archeologica che non consentiva (ed ancora oggi rende difficile) definire un quadro omogeneo ed organico della società cipriota prima della grande 'rivoluzione urbana' del Bronzo Recente. La preminenza di Enkomi e la sua, almeno apparentemente, repentina ascesa come centro urbano compiuto nel quale si concentrano, intrecciandosi nel tessuto urbanistico, aree domestiche pubbliche e private, ambienti industriali, complessi sacri e funerari, è risultata tanto più significativa quanto minore e più rarefatta era la documentazione relativa ai centri dell'Antico e Medio Bronzo. Di questi, grazie soprattutto al lavoro monumentale della *Swedish Cyprus Expedition*, si conoscevano vaste necropoli, ma raramente i relativi insediamenti, mentre rimanevano poco conosciute le aree destinate al culto, così come gli ambienti artigianali ed i centri industriali.

L'intensità della ricerca archeologica, soprattutto negli ultimi venti anni, ha permesso nuove importanti acquisizioni che modificano sostanzialmente il quadro e suggeriscono nuovi modelli interpretativi. La documentazione più consistente relativa a centri urbani che si sviluppano nel corso del Tardo Bronzo maturo (*Kalavassos-Ayios Dhimitrios*, *Maroni-Vournes*, *Alassa-Paliotaverna*, *Hala Sultan Tekke*, *Kition*) e la loro diffusione territoriale in molte regioni dell'isola delineano un quadro più complesso, che ripropone su scala regionale (South 2002; Graziadio 2006) la presenza di centri urbani con caratteri analoghi ad Enkomi (edifici monumentali in tecnica isodoma, strutture per lo stoccaggio e l'immagazzinamento per la comunità, strutture industriali, edifici sacri). Allo stesso modo l'indagine di scavo ha testimoniato, in più di un caso, la presenza di edifici centrali, con caratteri di monumentalità, che precedono gli impianti urbani del TC IIC e che dunque testimoniano un processo progressivo di definizione piuttosto di una nascita repentina dei centri cittadini.

D'altra parte l'attenzione crescente rivolta all'indagine sistematica di insediamenti rurali e centri minori di produzione del Bronzo Antico e Medio ha permesso di raccogliere dati utili per ricostruire l'assetto territoriale e

<sup>5</sup> Si veda a proposito anche Pecorella 1977: 269.

il sistema di scambi e relazioni che costituisce il tessuto connettivo delle comunità di villaggio e nel quale si devono cercare le premesse allo sviluppo del lento processo di urbanizzazione a Cipro. È in misura particolare ai progetti di scavo di *Alampra-Mouttes* e poi di *Marki-Alonia*<sup>6</sup> che si deve, oltre alla definizione di seriazioni importanti nell'ambito delle produzioni materiali, destinate ad affiancarsi ai repertori messi a punto dalla missione svedese basati quasi esclusivamente su materiali provenienti da contesti funerari, il merito di aver restituito le necropoli ai loro abitati, permettendo un'analisi organica dell'insediamento nel suo complesso.

A questo interesse crescente per l'indagine sistematica di insediamenti minori del Bronzo Antico e Medio si è affiancata una nuova spinta verso lo studio delle dinamiche di sfruttamento del territorio nel corso dell'Età del Bronzo, facendo conto sugli strumenti sempre più affinati dalla moderna archeologia del paesaggio e dall'analisi contestuale dei dati archeologici nella loro dimensione territoriale.

In realtà un precoce interesse per lo studio del paesaggio si riconosce già nel pionieristico lavoro di H.W. Catling (1962), che rappresenta ancora oggi il primo e più ampio progetto di survey dell'isola. Nel 1955 il Dipartimento delle Antichità di Cipro crea una sezione separata, con il nome di *Cyprus Survey Branch*<sup>7</sup>, sotto la guida dello stesso Catling e poi di K. Nicolaou. L'obiettivo iniziale è quello di preparare un registro aggiornato delle evidenze archeologiche sul territorio, una guida che permetta di garantire la tutela delle antichità a Cipro<sup>8</sup>. Dopo la proclamazione dell'indipendenza nel 1960 e fino al 1974 la nuova sezione per volontà dell'allora direttore delle Antichità P. Dikaïos assume nuovi compiti e responsabilità di controllo per la prevenzione degli scavi clandestini<sup>9</sup>.

Come si è anticipato, è soprattutto negli anni successivi che si fanno tuttavia sempre più frequenti i progetti di ricognizione e gli studi territoriali promossi anche da missioni di ricerca straniere che operano sull'isola<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> Si vedano, fra gli altri, Frankel e Webb 1996; 2006; Coleman *et al.* 1996, con relativa bibliografia.

<sup>7</sup> Sull'attività della *Cyprus Survey Branch* si veda di recente Cadogan 2004: 19-22.

<sup>8</sup> Il territorio che nel 1959, allo scadere del mandato di Catling, risulta essere stato censito corrisponde ad una regione del Nord dell'isola, tra il golfo di Morphou a Ovest e la regione di Kyrenia a Nord e Nord-Est (a cui si aggiunge una più piccola zona intorno a Potamia). Si veda Cadogan 2004: Fig. 5

<sup>9</sup> Fino alla chiusura nel 1976, la Survey Branch è infatti coinvolta soprattutto nell'organizzazione di una serie di scavi di emergenza in tutta l'isola e, nell'ultima fase, nella ricognizione estensiva della regione di Ayia Napa, all'interno di un progetto pilota in cui è coinvolto l'Unesco. Tale progetto è bruscamente interrotto dall'invasione turca del 1974 ma già l'anno successivo viene messo a punto un nuovo intervento di simile prospettiva nella regione occidentale del distretto urbano di Paphos. Si veda Hadjisavvas 2004: 37-38.

<sup>10</sup> Di questa crescita di interesse nei confronti dell'Archeologia del territorio a Cipro testimonia l'incontro organizzato nel 2000 presso l'Università di Nicosia dedicato all'ar-

Volendo sintetizzare il profilo di questi progetti in generale si possono individuare due principali tipologie di interventi, che, al di là dell'impianto metodologico e dei sistemi di acquisizione e gestione dei dati, fra loro si differenziano quanto a obiettivi di massima ed approccio al territorio: il primo gruppo che si può far corrispondere alle *chronologically specific surveys* (Iacovou 2004: 13)<sup>11</sup>, raccoglie in linea generale i progetti incentrati sullo studio di un periodo limitato cronologicamente (e in genere legati al territorio circostante uno o più siti già oggetto di indagini di scavo)<sup>12</sup>.

Il secondo gruppo di indagini di superficie a Cipro è rappresentato dai progetti legati ad un'area dai caratteri specifici. In questi casi l'interesse è per lo sviluppo diacronico del sistema e dei modelli di insediamento attraverso il lungo periodo.

Di questo gruppo fanno parte i più recenti progetti di indagine, fra i quali il *Canadian Palaipaphos Survey Project* e il *Western Cyprus Project*<sup>13</sup> ed il *Sydney Cyprus Survey Project*<sup>14</sup>, avviato nel 1992 da B. Knapp e M. Given, in un'area che corrisponde alle pendici settentrionali del massiccio del Troodos e il cui obiettivo più ampio è indagare su scala regionale i meccanismi di relazione fra lo sfruttamento agricolo e lo sfruttamento minerario del territorio. A questi si affiancano nell'area di Limassol, il *Sotira Valley Project* (Swiny e Mavromatis 2000), incentrato sull'entroterra di Kourion, fra il territorio di Kandou e la valle di Paramali, e soprattutto il *Vasilikos Valley Project*<sup>15</sup>, già avviato dal 1976 e alla base di un'intensa indagine di superficie fino agli anni '90, condotta in parallelo all'attività di scavo nella valle.

L'insieme dei nuovi dati a disposizione e la nuova disposizione ad analizzarli e contestualizzarli nella loro dimensione spaziale (oltre che territoriale) sono quindi alla base di nuove formule interpretative. Il rapporto fra l'estensione dell'agglomerato urbano ed il suo territorio sono alla base

cheologia di superficie e che ha tracciato un bilancio (per quanto in corso d'opera) su questa vasta problematica. Si veda Iacovou 2004.

<sup>11</sup> Sull'argomento si veda anche Bombardieri 2010: 33-35.

<sup>12</sup> Due esempi che in questo principio di base si possono fra loro assimilare sono il Lemba Western Cyprus Survey e il progetto franco-cipriota di ricognizione dell'area di Potamia-Ayios Sozomenos. Il primo, che si può considerare uno sviluppo delle lunghe ricerche condotte dall'Università di Edimburgo sui siti neolitici e calcolitici di Kissonerga e Lemba, ha l'obiettivo di rilevare i meccanismi di relazione e le gerarchie di insediamento nella regione in epoca preistorica. Il secondo allo stesso modo si propone di ricostruire il paesaggio degli insediamenti entro un arco cronologico delimitato e in questo caso compreso fra l'invasione araba e la fine del dominio ottomano. A questi si possono aggiungere il progetto di ricognizione del territorio di Makri-Alonia nel periodo Antico Cipriota ed il Kent State Episkopi Survey. Si veda Peltenburg *et al.* 1981; Lécuyer e Michaelides 2004; Webb e Frankel 2004; Swiny 1981.

<sup>13</sup> Si vedano, fra gli altri, Rupp *et al.* 1992; Rupp 2004, con relativa bibliografia.

<sup>14</sup> Si veda in particolare Given e Knapp 2003, con relativa bibliografia sul progetto.

<sup>15</sup> Si veda il quadro sintetico in Todd 2004, con relativa bibliografia.

delle proposte di O. Negbi (1986) e di M. Iacovou (2007) per interpretare la formazione dei centri urbani del Bronzo Tardo e definire la loro sfera di controllo e sfruttamento. Il modello di B. Knapp (1997, 2008) propone di riconoscere nel 'centro urbano' la concentrazione di funzioni specializzate (amministrazione, produzione e gestione dei beni, commercio, difesa) ed il ruolo preminente nell'ambito di una gerarchia di insediamenti funzionalmente distinti e distribuiti all'interno di una unità territoriale omogenea (Knapp 1997: 56).

In questa ottica, e all'interno di questa nuova prospettiva nella quale si inseriscono i modelli proposti da J. Webb (Webb *et al.* 2009; Webb e Frankel 2010) e soprattutto da P. Keswani (1989, 2004), la dinamica dei rapporti fra abitato e necropoli assume un valore documentale importante proprio per lo studio del processo lento di formazione della città e del suo territorio nel corso dell'Età del Bronzo.

### 3. All'origine delle necropoli comunitarie extramurali: dinamiche del rapporto fra necropoli ed abitato dal Calcolitico all'Antico e Medio Bronzo

Nel corso del Medio e Tardo Calcolitico sono ugualmente documentate necropoli collocate al di fuori dell'insediamento e casi di sepolture distribuite all'interno dell'abitato. Tanto a Lemba-*Lakkous* quanto a Kissonerga-*Mosphilia* appare comune l'uso di inumare i defunti all'interno di edifici non più utilizzati o al di sotto dei pavimenti di edifici ancora in uso<sup>16</sup>. La presenza di sepolture di adulti e sepolture infantili, maschili e femminili, tanto nelle necropoli extramurali quanto all'interno degli abitati, spinge ad escludere che la scelta potesse trovare ragione nella natura del defunto.

Del resto E. Peltenburg afferma che nel corso del Medio Calcolitico a Kissonerga-*Mosphilia* (Period 3b) la maggioranza dei defunti doveva essere tuttavia destinata all'inumazione in necropoli *off-site*, localizzate anche a distanze rilevanti (Peltenburg *et al.* 1998: 85). Simili necropoli, ampiamente documentate anche nelle vicine aree di Souskiou-*Vathyrkakas* o Souskiou-*Laona*, sono caratterizzate dall'intenso sfruttamento di terrazze calcaree naturali nelle quali vengono scavate tombe a pozzetto del tipo *bottle-shaped*, destinate comunemente ad inumazioni singole (Christou 1989; Keswani 2004: 39) (Fig. 4).

Ciò che risulta interessante è quindi che la pratica delle grandi necropoli extramurali che caratterizzerà l'Antico e Medio Bronzo a Cipro, trova importanti precedenti locali e sembra plausibile che questa circostanza possa aver contribuito in modo determinante nell'adozione generale di un principio di netta separazione tra aree funerarie e spazio dell'abitato.

<sup>16</sup> Si veda in particolare Peltenburg *et al.* 1985, 1998.

In questo senso, P. Keswani (2004) sostiene che la definizione ed affermazione generalizzata di questo uso all'interno della Cultura di Philia, e dunque proprio nella fase della transizione fra il Calcolitico e le culture del Bronzo Antico, scaturisca dall'interazione fra comunità locali e gruppi esterni<sup>17</sup>. I ben noti contatti con l'area anatolica, attraverso la costa della Cilicia, possono aver influito dunque in misura determinante anche in questo ambito, seppure in una logica di progressiva affermazione all'interno delle comunità locali, piuttosto che nel senso di una imposizione rapida da parte di gruppi provenienti dall'esterno. Se infatti le necropoli di cui abbiamo testimonianza sono in grande maggioranza extramurali, è interessante notare come le più antiche evidenze di sepolture appartenenti alla Cultura di Philia siano le tombe a camera ipogeica distribuite all'interno dell'abitato di Kissonerga-*Mosphilia* (Period 4)<sup>18</sup>.

Le dinamiche di adattamento all'interno del processo di interazione fra elementi di tradizione e impulsi esterni portano, con l'inizio del Bronzo Antico, ad un quadro piuttosto omogeneo all'interno dell'isola.

Le necropoli vengono collocate al di fuori dell'insediamento, ad una distanza variabile che al massimo si può calcolare in poche centinaia di metri dall'abitato<sup>19</sup>. Dal punto di vista topografico è documentata un'ampia varietà di possibili contesti morfologici (fianchi di colline, basse valli, terrazze naturali degradanti, aree pianeggianti).

Distanza e localizzazione tuttavia indicano che la visibilità fra abitato e necropoli era generalmente assicurata e, per quanto non siano noti casi di monumentalizzazione delle sepolture (con la sola eccezione del tumulo di Korovia-*Paleoskoutella*)<sup>20</sup>, è plausibile che le aree funerarie costituissero importanti *local landmarks and persistent reminders of the dead* (Keswani 2004: 39).

L'estensione delle aree destinate a necropoli è un altro elemento notevolmente variabile: dalle ridotte dimensioni dell'area funeraria di Ayios Iakovos-*Melia*, probabilmente destinata ad un ristretto gruppo (in questo caso purtroppo non è noto l'abitato relativo), fino alle estese necropoli di Vasilia-*Kafkallia*, già in uso dal periodo di Philia ed estesa per oltre

<sup>17</sup> P. Keswani definisce questi gruppi come newcomers imbued with cultural traditions of extramural burial (Keswani 2004: 39).

<sup>18</sup> È stato proposto che, all'interno di una competizione fra la comunità locale e i gruppi esterni, questi ultimi fossero ritenuti *inelegible for burial within the communal cemeteries* (Keswani 2004: 39); è altrimenti stato ipotizzato che la scelta, di segno opposto, potesse essere motivata dalla volontà da parte dei gruppi esterni di integrarsi in comunità nelle quali l'uso delle sepolture intramurali poteva ricoprire un valore tradizionale (Baxevasi 1997: 65; Peltenburg *et al.* 1998).

<sup>19</sup> È stata ipotizzata una distanza maggiore soltanto in casi nei quali gli insediamenti contemporanei non siano stati identificati con certezza. Si tratta quindi generalmente di contesti non sicuri su cui basare differenti ipotesi. Si veda a proposito Swiny 1981: 79.

<sup>20</sup> Per la descrizione ed interpretazione dell'area funeraria di Korovia si veda anzitutto Gjerstad *et al.* 1934.

un Kilometro e mezzo secondo l'asse maggiore (Hennessy *et al.* 1988: 25), Bellapais-Vounous e soprattutto Dhenia-Kafkalla, la cui estensione ha fatto ipotizzare si potesse trattare di un'area sacra destinata all'uso funerario dell'intera regione (Åström, Wright 1962: 225).

Nel corso dell'Antico e Medio Bronzo sono numerosi inoltre i casi in cui allo stesso abitato si possano riferire necropoli distinte. Tre casi interessanti sono rappresentati da Sotira-Kamonoudhia (Cemeteries A and B) (Swiny *et al.* 2003: 103-104), Alampra-Mouttes (Clusters I-VI) (Coleman *et al.* 1996: Fig. 8) e da Marki-Alonia, dove sono state individuate cinque aree destinate a questa funzione, per un totale di 786 tombe documentate all'interno di un raggio di 800 m. dall'abitato (Frankel e Webb 1996: 11; Sneddon 2002: 9-12; Keswani 2004: 40) (Fig. 5). La distinzione può trovare prima e immediata giustificazione nell'utilizzo di aree diverse attraverso il tempo; questo è il caso delle due necropoli Sud e Nord di Paramali-Pharkonia e dalle due di Bellapais-Vounous A e B, distinte in entrambi i casi su base cronologica (Stewart e Stewart 1950; Herscher e Swiny 1992: 69-86). Altrove si è ipotizzato la possibile distinzione di aree per la sepoltura sulla base dei differenti gruppi familiari o sociali all'interno della comunità (Keswani 2004: 40). Rimane tuttavia probabile che una delle motivazioni più comuni della distribuzione discontinua e dalla distinzione di più aree a necropoli (così come, da altro punto di vista, della diversa orientazione delle camere funerarie e dei *dromoi* di accesso e della copresenza di differenti tipologie tombali nella stessa necropoli) si debba cercare nei caratteri morfologici e nell'assetto topografico dell'area prescelta<sup>21</sup>.

Gli elementi fondamentali che caratterizzano le necropoli nel loro rapporto con gli insediamenti nel corso dell'Antico e Medio Bronzo delineano un quadro omogeneo ma, come abbiamo anticipato, non generalizzabile. Isolate ma significative eccezioni alla norma delle necropoli extramurali sono state infatti recentemente documentate a Marki-Alonia.

Si tratta di quattro casi provenienti da aree distinte dell'abitato. Due inumazioni, di cui una femminile, sono state rinvenute in sepolture a fossa al di sotto del pavimento di un ambiente apparentemente abbandonato al momento dell'inumazione (Frankel e Webb 1997: 88, 1999: 90).

Un secondo caso riguarda il rinvenimento di resti scheletrici frammentari, pertinenti ad un individuo femminile adulto e tre sub-adulti, non associati ad alcuna sepoltura regolare, ma anche in questo caso rinvenuti all'interno di un ambiente domestico non più in uso (Moyer 1997: 111-115).

<sup>21</sup> In questo senso, nella discussione delle aree funerarie di Alampra-Mouttes, J.A. Coleman e J.A. Barlow (Coleman *et al.* 1996) impiegano il termine *cluster* al posto di *cemetery* con il proposito di evitare definizioni troppo rigide in merito alle possibili motivazioni alla base della distribuzione delle sepolture in gruppi, dal momento che *the suitability of geological and topographic conditions may well be the primary factor in the distribution of tombs rather than any impulse to confine them within specific groups* (Coleman *et al.* 1996: 113).

Il terzo caso riguarda la recente scoperta di alcuni resti (la mandibola, il cranio e pochi frammenti pertinenti ad ossa post-craniali) sul pavimento di un'area domestica abbandonata (Frankel e Webb 2000: 70). A queste sepolture anomale si deve aggiungere il caso, ancora più eccezionale, di una singola inumazione infantile in olla<sup>22</sup>. La sepoltura è stata messa in luce all'interno di un ambiente utilizzato ed in seguito abbandonato durante la Fase di Philia ed è costituita da una giara in ceramica Coarse Red Polished, del tutto comune nel repertorio contemporaneo ed impiegata diffusamente anche a Marki in ambienti destinati allo stoccaggio; la giara è sistemata all'interno di una fossa al di sotto del piano pavimentale, assicurata da una serie di pietre disposte a circolo intorno alla pancia ed in seguito interrata fino all'orlo. I resti ossei rinvenuti all'interno del contenitore ceramico indicano che doveva trattarsi di un caso di morte precoce (individuo di circa un anno) (Frankel e Webb 2008: 30-31) (Fig. 5).

Questi casi, anomali rispetto alla norma della sepoltura nelle necropoli extramurali a Marki, sono stati messi in relazione con le circostanze particolari legate all'abbandono delle unità abitative nelle quali sono stati rinvenuti gli inumati. Secondo questa ipotesi l'abbandono repentino testimonierebbe di un momento non concluso del rituale funerario destinato a compiersi con la definitiva traslazione del defunto nella camera tombale. Una simile interpretazione, se possibile negli ultimi due casi, si accorda però difficilmente con la presenza delle due sepolture a fossa che sembrano suggerire invece una deposizione definitiva, o semi-definitiva, o almeno escludere la possibilità di un trattamento momentaneo del defunto in vista della immediata sepoltura nella necropoli extra-muros.

È stato altrimenti proposto che i casi di Marki documentino invece esempi alternativi e meno diffusi all'interno del rituale funerario (la conservazione di parti anatomiche quali la teca cranica, l'inumazione all'interno dell'abitato) probabilmente riservati ad individui con caratteristiche particolari, tali da essere esclusi *a priori* sulla base del sesso, dell'età, del tipo di morte, o sulla scorta di altri elementi, dal programma rituale standard che prevedeva l'inumazione nella necropoli comunitaria extramurale. La preponderanza di individui di età giovanile e di adulti di sesso femminile potrebbero dare sostanza ad un'ipotesi del genere<sup>23</sup>.

Fra l'Antico ed il Medio Bronzo assistiamo ad un progressivo sviluppo del rituale funerario standard, con l'introduzione di nuovi elementi all'in-

<sup>22</sup> La pratica della sepoltura in olla, comune in Anatolia in questa fase, non è diffusa a Cipro all'interno del rituale funerario legato alle necropoli comunitarie della Cultura di Philia e poi del Bronzo Antico e Medio (Frankel e Webb 2006; 2008: 31).

<sup>23</sup> Si deve inoltre considerare che le inumazioni di infanti e sub-adulti è scarsamente rappresentata nel complesso dei contesti documentati all'interno delle grandi necropoli extramurali dell'AC e MC. Gli individui femminili adulti risultano allo stesso modo, seppure meno evidentemente, sottorappresentati. Sulla questione si veda in generale Keswani 2004.

terno del *multi-stage burial program* (Webb *et al.* 2009: 240) che hanno ricadute importanti anche nell'assetto e nella definizione degli spazi delle necropoli, oltre a delineare le premesse per lo sviluppo delle necropoli urbane del Tardo Bronzo maturo.

Nella fase iniziale, che possiamo far corrispondere all'Antico Bronzo I-II, è comune la pratica della sepoltura multipla che prevede l'inumazione secondaria e la rimozione dei resti scheletrici e degli oggetti del corredo che occupavano la camera tombale e che, a loro volta, vengono re-inumati in fosse secondarie appositamente concepite all'interno della necropoli<sup>24</sup>.

Con l'Antico Bronzo III e per tutto il Bronzo Medio questa pratica non è più documentata e viene sostituita con la *long-term retention* degli inumati e degli oggetti del corredo all'interno delle camere tombali che ospitano le sepolture multiple. Questo nuovo aspetto del rituale funerario ha come conseguenza lo sviluppo di camere tombali di dimensioni maggiori e, per necessità, il moltiplicarsi del numero di camere per tomba.

J. Webb (Webb *et al.* 2009: 240) interpreta questi aspetti come l'esito di un importante momento di svolta all'interno di un cambiamento progressivo, ma profondo, nel concetto della tomba che da *temporary locale for an individual burial* assume il ruolo di *permanent receptacle for social and ancestral groups and perhaps a shift in focus for marking individuals to demonstrating corporate membership*.

4. La formazione delle necropoli urbane del Bronzo Tardo: dinamiche del rapporto fra necropoli ed abitato sullo sfondo del processo di urbanizzazione

Con la fase iniziale del processo di urbanizzazione che si può collocare fra il MC III ed il TC I l'orizzonte del rapporto fra necropoli e insediamento si delinea decisamente più frammentato su base territoriale. Le necropoli extramurali comunitarie di tradizione AC-MC, a seguito degli sviluppi che abbiamo sopra descritto, rimangono largamente in uso nelle aree rurali. Casi analoghi sono documentati ad esempio a Ayios Iakovos-Melia, Dhenia-Kafkalla, Katydhata e a Erimi-Laonin tou Porakou (Gjerstad *et al.* 1934; Åström e Wright 1962; Åström 1989; Bombardieri 2010), in totale continuità con le fasi precedenti, ma ricorrono anche in necropoli di nuova fondazione, che risultano impiegate proprio dalla fine del MC e nel corso del TC I. Fra queste si segnalano, fra le altre, le necropoli di Myrtou-Stephania, Pendaya-Mandres (Hennessy 1964; Karageorghis 1965) e si

<sup>24</sup> J. Webb (2009) e P. Keswani (2004) interpretano in senso opposto il ruolo di queste sepolture in fosse poco profonde. La prima, sulla scorta della documentazione che proviene dalle necropoli di Karmi-Palealona e soprattutto dai depositi di Lapatsa, ritiene che si tratti di inumazioni secondarie, a seguito della rimozione dalla camera tombale; la Keswani, al contrario, sostiene che si tratti di *temporary burial* che prevedono la successiva esumazione e re-inumazione nella camera tombale (Webb *et al.* 2009: 240).

può contare anche la necropoli a mare di Ayia Irini-*Paleokastro* (Pecorella 1977: 271-273).

Gli elementi che caratterizzano l'assetto di queste necropoli rurali presentano un'alta variabilità interna che, analogamente alle necropoli extramurali dell'AC e MC, investe sia l'estensione che la localizzazione topografica, tanto l'orientazione delle singole tombe quanto la loro disposizione all'interno dello spazio della necropoli.

Elementi di novità si possono cogliere nella disposizione della necropoli di Korovia-*Nitovikla*, dove una serie di quindici sepolture si trova all'interno di un'area circondata da un muro, ma ancora in questo caso separata dal complesso fortificato del MC III/TC I (Gjerstad *et al.* 1934: 407-415).

La condizione è invece radicalmente mutata a Toumba tou Skourou e ad Enkomi, dove il rapporto fra necropoli e insediamento è capovolto definitivamente nel senso di una effettiva giustapposizione delle funzioni all'interno di uno spazio condiviso, la città appunto.

A Toumba le sei tombe scavate da Vermeule e ascrivibili al MC III/TC I, si trovano immediatamente all'esterno della *House B*, un edificio residenziale dai caratteri elitari, al cui interno trovava ampio spazio un magazzino destinato allo stoccaggio di pithoi per derrate (Vermeule, Volsky 1990: Fig. 2). Ancora più evidente è naturalmente il caso di Enkomi, il cui numero elevatissimo di tombe all'interno del tessuto urbano già dalle fasi iniziali del Bronzo Tardo, testimonia una ampia varietà nella disposizione delle sepolture in aree all'aperto al di fuori di edifici, all'interno di corti, al di sotto di strade<sup>25</sup> (Fig. 6).

All'origine di questo fenomeno di reale inversione di tendenza nel rapporto fra spazio dei vivi e necropoli sono state identificate numerose cause, ma è con ogni probabilità nell'azione congiunta di differenti motivazioni che si deve ricercare la spinta reale verso il nuovo assetto delle necropoli urbane.

La nuova 'riluttanza', secondo l'efficace definizione di S. Swiny (1981: 79), nei confronti delle necropoli extramurali è stata messa in relazione con l'instaurarsi di un clima di incertezza e scontri diffusi, che avrebbe portato alla costruzione di contemporanei insediamenti fortificati nel TC I<sup>26</sup>. In realtà, ed abbiamo visto il caso eclatante di Enkomi, tombe all'interno dell'abitato sono comuni da questo periodo anche in centri urbani non fortificati e che saranno destinati ad essere difesi da mura urbane soltanto molto più tardi.

<sup>25</sup> Per i resoconti dello scavo di contesti tombali nel contesto urbano di Enkomi si vedano, fra gli altri, Schaeffer 1952; Dikaios 1969-1971; Courtois 1981: Fig. 1; Courtois 1988. Per una panoramica della storia degli scavi all'interno della necropoli urbana ad Enkomi si veda anche Keswani 1989; Graziadio e Pezzi 2010: 19-20.

<sup>26</sup> Sull'argomento si vedano, fra gli altri, Åström 1972: 763-768; Merillees 1971; Baurain 1984: 80-87.

L'instabilità esterna deve essere dunque una parte di un fenomeno più ampio che chiama in causa le modalità della formazione dei centri urbani a seguito di un documentato fenomeno di sinecismo. La formazione degli agglomerati urbani ad opera di gruppi di provenienza diversa, originari di comunità di villaggio circostanti, si riflette bene sul piano dell'assetto urbano nella progressiva occupazione dei diversi monticoli a Toumba tou Skourou (Vermeule, Volsky 1990: 15) ed è alla base del tessuto a maglie larghe dell'impianto urbanistico originario di Enkomi. Evidentemente i differenti gruppi che condividevano e contribuivano a costruire l'ambiente urbano con il primario obiettivo di trarne vantaggio sul piano commerciale (Keswani 1996), avevano ciononostante interesse a mantenere ed anzi rinsaldare l'appartenenza alla propria comunità di origine. La competizione inter-familiare e fra gruppi differenti per origine e attività è senz'altro uno degli aspetti caratterizzanti della città in formazione. In questo senso è plausibile che i diversi gruppi non percepissero affatto la necessità di trasferire su scala urbana il modello della necropoli comunitaria extramurale, ed anzi procedessero nel senso opposto verso una progressiva 'privatizzazione' dei defunti<sup>27</sup>, più netta nel corso del TC IIA-B e poi dal TC IIC, connessa all'espressione di un culto degli antenati che sempre più si modulava sul peso di quel gruppo (probabilmente originariamente proveniente e appartenente alla stessa comunità di inurbati) e sull'attività che svolgeva all'interno dell'economia cittadina.

È significativa ad Enkomi la distribuzione di tombe all'interno di corti e in aree di accesso, destinate ad essere attraversate con ritmo quotidiano dagli abitanti di un edificio (Dikaios 1969: Pl. 248; 267-268). Allo stesso modo a Episkopi-*Bamboula* (Benson 1972: Pl. I; Weinberg 1983: 36-37) e a Alassa-*Pano-Mantilaris* (Hadjisavvas 1989: figg. 3.1, 3.3) così come nell'area della baia di Morphou, all'interno dell'abitato di Ayia Irini-*Paleokastro* (Quilici 1991), sepolture datate al TC IIA-B sono disposte lungo percorsi stradali urbani, in aree in cui dovevano svolgersi attività quotidiane (Fig. 7). A Kition la Tomba 9, con ricchissimo corredo, si trovava immediatamente all'esterno di un laboratorio metallurgico (Karageorghis 1976: Fig. 7); allo stesso modo le numerose sepolture del TC IIA-B documentate a Maroni-*Vournes* e a Maroni-*Tsaroukkas* risultano in diretta relazione con strutture artigianali (Manning e Monks 1998). A Maroni-*Vournes* la costruzione dell'Ashlar Building nel corso del TC IIC prevede la deliberata e completa distruzione e definitiva copertura di queste precedenti sepolture, secondo una volontà nella quale S. Manning (1998) riconosce l'esigenza da parte dei nuovi costruttori dell'Ashlar Building di eliminare o strategicamente appropriarsi della *ancestral authority*, simbolicamente rappresentata proprio dalle sepolture urbane del TC IIA-B.

<sup>27</sup> Questo aspetto è ampiamente discusso da P. Keswani (1989, 2004: 88-89); si veda sull'argomento anche Graziadio 2006: 20, 2009: 360.

## 5. Il caso di Erimi-Laonin tou Porakou: la necropoli Sud fra Bronzo Antico e Bronzo Tardo I

L'area del sito di Erimi-Laonin tou Porakou<sup>28</sup> si estende su una alta terrazza calcarea che domina il corso del Kouris e permette una ampia vista sulla costa a meridione, in corrispondenza del golfo di Kourion. L'area dell'insediamento antico copre un'estensione di circa 2,5 ettari, al confine fra i moderni villaggi di Erimi ed Ypsonas, a meridione della diga realizzata nei primi anni '90 sul Kouris a Sud di Alassa (Bombardieri *et al.* 2009; Bombardieri 2009, 2010; Bombardieri e Jasink 2010).

Il sito di Erimi-Laonin tou Porakou, inizialmente individuato nel corso delle operazioni di ricognizione di superficie condotte nel 2007, è stato oggetto nel corso del 2008-2011 di una serie di indagini preliminari mirate (magnetometria e ricognizione geo-fisica, *survey* intensiva per aree) (Bombardieri e Chelazzi, c.d.s; Menozzi *et al.* 2010) i cui risultati promettenti hanno portato ad intraprendere un programma di indagine archeologica sistematica nell'area dell'insediamento antico (Bombardieri *et al.* 2009: 132-136).

Sulla scorta degli elementi sin qui ottenuti e della sintesi dei dati desumibili dalla ricognizione di superficie e dalle aree oggetto di indagine di scavo, si possono ricostruire i caratteri fondamentali della sequenza di occupazione antica nell'area del sito. Risultano evidenti due periodi principali di occupazione (che indichiamo come Periodo 1 e Periodo 2). Il più recente, ed insieme il meno consistente, risale ad epoca Tardo Ellenistica e Romana (Periodo 1), materiali ceramici (in particolare contenitori ceramici in terra sigillata e *fish plates* a decorazione dipinta) che corrispondono a questo momento dell'insediamento antico provengono tanto dalla collezione di superficie che dai livelli sommitali dei depositi stratigrafici dell'Area A, sulla sommità del monticolo.

L'occupazione più antica, della quale sono più consistenti le evidenze in tutta l'area del sito, si può fare risalire all'Età del Bronzo (Periodo 2). L'indagine condotta sull'acropoli, nel quartiere domestico e nella necropoli meridionale ha consentito di distinguere due fasi all'interno di questo periodo di occupazione (Fase A e Fase B), corrispondenti all'Antico-Medio Bronzo (EC II/III-MC I) e al Medio-Tardo Bronzo (MC II/III-LC I) (Bombardieri 2012).

La sequenza cronologica di insediamento così delineata indica dunque che il sito dopo lunga occupazione attraverso le prime fasi dell'Età del Bronzo, che vedono lo sviluppo costante dell'abitato di Erimi-Laonin tou Porakou, viene abbandonato in corrispondenza della fase iniziale del Tardo Bronzo (LC I) per venir nuovamente frequentato soltanto in epoca Elleni-

<sup>28</sup> Cadastral Sheet LIII, Plan 46, Plots 331-336, 384; geo-coordinates 34°42'43.00" N, 32° 55'23.00" E.

stico-Romana. La fase di abbandono che copre l'intero periodo del Tardo Bronzo maturo (LC II e III) e l'Età del Ferro (CG-CA) significativamente corrisponde allo sviluppo dei due importanti e prossimi centri urbani di Alassa e Erimi-*Pitharka* (Hadjisavvas 1989; Flourentzos 2010).

La necropoli meridionale (Area E) si sviluppa su una serie di terrazze calcaree naturali che si estendono a Sud della sommità del monticolo, occupata da un ampio complesso artigianale (Area A), e di una terrazza bassa utilizzata come quartiere domestico (Area B) (Fig. 8). L'indagine della necropoli ha avuto un duplice obiettivo: da un lato verificare estensione e caratteri dell'area ad uso funerario e, dall'altro, raccogliere dati relativi alla datazione e quindi alla relazione cronologica fra necropoli e abitato.

Una serie di sette tombe a camera singola sono state messe in luce nel corso delle campagne 2008-2010 (Tombe 228-232; Tombe 240-241<sup>29</sup>) (Fig. 9), distribuite su due terrazze degradanti verso Sud-Ovest. La terrazza superiore si trova immediatamente a Sud del quartiere domestico ed è separata dalla terrazza inferiore dal percorso della moderna strada che conduce al villaggio di Vounaros, il cui tracciato con ogni probabilità ha obliterato una terrazza intermedia della necropoli antica.

La distanza fra la sommità del monticolo e la terrazza inferiore della necropoli è calcolata sul DTM in 300 m., distanza che segnala il raggio entro cui si sviluppava l'area funeraria in rapporto all'abitato.

Per quel che riguarda l'assetto e l'organizzazione spaziale della necropoli, è interessante notare come le camere tombali siano tutte orientate NO-SE, seguendo in realtà la naturale disposizione delle terrazze calcaree, ma risultino diversamente organizzate in termini di sfruttamento dello spazio disponibile. La terrazza superiore ospita tre tombe caratterizzate da camera singola di dimensioni maggiori con breve *dromos* di accesso e *stomion* piuttosto regolare destinato ad alloggiare la lastra di chiusura dell'entrata. La terrazza inferiore è invece caratterizzata da un più intenso sfruttamento degli spazi; quattro tombe distribuite in un'area di 20 mq. testimoniano un utilizzo razionale della terrazza, che prevede la regolarizzazione del fronte naturale e la giustapposizione di tombe a fossa e tombe a camera.

È possibile mettere in relazione questo differente assetto con la diversa cronologia delle sepolture delle due terrazze. Il repertorio dei materiali che provengono dai depositi funerari conferma, infatti, l'uso della necropoli durante lo stesso arco cronologico dell'abitato e del complesso artigianale, ovvero attraverso l'intero Periodo 2, fra l'AC ed il TC I.

Le tombe 231 e 240, entrambe rinvenute nella terrazza inferiore e fortunatamente non violate, rappresentano fino ad ora le più antiche sepolture (Fig. 10). Fra gli oggetti del corredo, nel complesso 40 fra contenitori cera-

<sup>29</sup> La numerazione segue l'indice delle sepolture del Dipartimento delle Antichità, Distretto di Limassol (LM Tombs nos.); da ciò deriva la sfasatura nella sequenza dell'ordine.

mici, strumenti e oggetti di parure, è senz'altro molto interessante la gourd juglet che proviene dalla tomba 231 (Fig. 11). Simili ollette con collo stretto, orlo semplice estroflesso, corpo piriforme e due prese forate simmetriche sulla spalla, datata all'AC III, sono considerate importazioni dalla regione settentrionale dell'isola e trovano paralleli da Marki-Alonia e Psamatismenos<sup>30</sup>.

Un orizzonte più recente è invece documentato dal corredo delle due sepolture multiple all'interno delle tombe 228 e 230, sulla terrazza superiore (Fig. 12). In questo caso la presenza di caratteristiche olle globulari con *cut-away spout* e decorazione a cerchi incisi suggerisce una datazione al MC III/LC IA<sup>31</sup> (Fig. 13). Un esemplare dalla tomba 228 trova stretti paralleli da Anoiyra e soprattutto fra i materiali provenienti dai livelli del TC IA dell'abitato di Episkopi-Phaneromeni (Bombardieri 2009: fig. 5c; Carpenter 1981: fig. 3.16).

Anche il repertorio dei piccoli oggetti provenienti dai corredi funerari è ben inserito all'interno dell'orizzonte meridionale dell'AC-MC (Fig. 14). È in particolare caratteristica l'ampia diffusione nei corredi di fusajole in Black e Red Polished Ware, con moduli decorativi che rientrano nei tipi III C-D della classificazione proposta da L. Crewe e permettono una datazione fra l'EC e la fine del MC (Crewe 1998: figg. 6.7, 6.8; Webb 2002: 365-366).

Di particolare rilievo la presenza di oggetti di ornamento personale, dischi in picrolite, pendenti a cui si aggiunge un esemplare completo di collana, dal corredo della tomba 240, con vaghi in conchiglia (Dentalium) e pendenti decorati in picrolite, di cui sono rari gli esempi di confronto<sup>32</sup> (Fig. 15).

Nel corso delle ultime campagne si è avviato un progetto di analisi sistematica dei resti scheletrici provenienti dalle sepolture della necropoli Sud, in collaborazione con l'IFN – LABEC (Laboratorio di tecniche nucleari per i Beni Culturali) di Firenze. L'analisi antropologica classica, destinata alla determinazione di sesso ed età degli inumati, è stata affiancata dall'indagine fisica nucleare, il cui obiettivo era la misurazione isotopica tramite Accelerator Mass Spectrometry (AMS) del contenuto in collagene conservato nei resti ossei, attraverso cui ottenere anzitutto una serie di datazioni assolute degli individui (Scirè Calabrisotto *et al.* 2011)<sup>33</sup>. I resti scheletrici

<sup>30</sup> Si tratta di esempi che provengono sia da contesti domestici a Marki-Alonia, (Units XCIX, XCIII), che funerari a Psamatismenos-Koliokkremmos (Tomb PKK/94). Si veda Frankel e Webb 2000: 77; Webb *et al.* 2007: 123. Ollette analoghe con decorazione incisa costituita da motivi a cerchi concentrici sono considerati tipici della produzione settentrionale fra l'AC IIIB ed il MC I. Si veda a proposito Herscher 1991: 46.

<sup>31</sup> Questa produzione, già identificata da Åström (Type VIIIB, 6e), è altrimenti nota come Red Polished Punctured Ware, Red Polished Metallic Ware o Episkopi Ware, secondo la definizione di E. Herscher (1976, 1991), e viene considerata tipica dell'orizzonte ceramico della costa meridionale al principio del Bronzo Tardo.

<sup>32</sup> Si veda in particolare Lubsen-Admiraal 2004: 19; Swiny 1986: 29 e la discussione in Bombardieri, c.d.s.

<sup>33</sup> L'analisi e la misurazione degli isotopi del Carbonio permetterà di ottenere ulteriori dati, relativi anzitutto alla ricostruzione della paleodieta.

provengono fino a questo momento unicamente dalle due camere funerarie disposte sulla terrazza superiore (tombe 228 e 230); l'analisi antropologica ha stabilito si tratti in entrambi i casi di sepolture multiple: cinque individui nel caso della tomba 228 (4 adulti ed un sub-adulto) e due individui adulti nel caso della tomba 230.

È stato possibile datare sei campioni riferibili a cinque individui che hanno rispettivamente restituito una data calibrata 1500-1380 BC per un inumato dalla tomba 228 e due date calibrate, rispettivamente 1890-1690 BC e 1610-1430 BC per i due inumati della tomba 230<sup>34</sup>. Le due datazioni assolute rientrano dunque all'interno dell'orizzonte cronologico suggerito dai materiali del deposito funerario, in particolare dal corredo ceramico, e conferma l'utilizzo della necropoli Sud, e dell'area della terrazza superiore in particolare, fra la fine del MC ed il TC I, arco che corrisponde all'ultima fase dell'occupazione dell'Età del Bronzo ad Erimi-*Laonin tou Porakou*.

## 6. Conclusioni

Il dato più evidente nell'analisi della dimensione spaziale delle necropoli, e del ruolo che può esser loro riconosciuto all'interno del paesaggio antico, risiede certamente nel rapporto dinamico con gli abitati. Lo sviluppo nel rapporto necropoli-insediamento fra il Bronzo Antico ed il Bronzo Tardo delinea, infatti, un reale capovolgimento delle parti in causa, che può essere letto sullo sfondo del processo di urbanizzazione, trovando possibili motivazioni proprio nelle peculiarità con cui questo processo si realizza a Cipro.

Se tuttavia, osservando il fenomeno nel suo complesso, è evidente il capovolgimento fra la separazione netta degli spazi della necropoli e dell'insediamento, caratteristica primaria delle aree funerarie extramurali comunitarie del Bronzo Antico e Medio, e l'inclusione e addirittura sovrapposizione degli spazi delle sepolture e degli ambienti domestici, artigianali, pubblici o privati, all'interno delle necropoli urbane, più difficile rimane isolare, fra i due estremi, gli elementi che possono aver agito come cause concomitanti alla base di questo processo.

Il dibattito recente, concentrando un'attenzione particolare sugli aspetti legati al rituale funerario all'interno delle necropoli extramurali dell'AC e MC, può offrire, come abbiamo visto, dati interessanti anche alla nostra discussione. Il trattamento dei defunti si delinea, infatti, come un rituale complesso all'interno del programma di sepoltura multipla e documenta la presenza di casi significativi che riguardano il trattenimento di parti anatomiche del defunto ed inumazioni anche all'interno dell'abitato, legate, come nel caso Marki-*Alonia*, alla natura particolare dei defunti (in giovane

<sup>34</sup> Si veda in dettaglio Scirè Calabrisotto *et al.* 2011: Tab. 2, dove si riportano le datazioni BP e le datazioni calibrate BC (95% confidence level).

età, di sesso femminile) o alle circostanze della loro morte. Si tratta certamente di casi eccezionali che, tuttavia, suggeriscono un orizzonte ampio di azioni rituali che rivelano la complessità di significati attribuiti al culto dei defunti anche nell'ambito delle comunità cipriote nella fase della pre-urbanizzazione.

L'evoluzione interna a questo fenomeno, che interessa le comunità rurali ed urbane dell'Età del Bronzo a Cipro, investe soprattutto i comportamenti rituali destinati a coltivare la memoria dei defunti e, come abbiamo visto, attraverso tre fasi principali.

Nella fase iniziale che copre l'arco della formazione e dello sviluppo delle comunità di villaggio nell'orizzonte della cultura di Philia e del Bronzo Antico I e II, la camera funeraria all'interno della necropoli extramurale, interpretata come *temporary locale for an individual burial* (Webb *et al.* 2009: 240), custodisce il singolo inumato per un tempo limitato all'interno del programma della sepoltura multipla in cui è generalmente prevista l'esumazione e nuova sepoltura in 'tombe minori' a fossa distribuite in tutto lo spazio della necropoli. Il rituale funerario e, conseguentemente, la tipologia delle tombe e l'assetto della necropoli indicano dunque nel loro complesso che la comunità stabilisce un legame non profondo con i propri defunti, espresso come memoria del singolo all'interno dell'arco limitato di una generazione.

La condizione muta progressivamente nella fase successiva, delineando il profilo di un significativo mutamento nel rituale. Dall'AC III e per tutto l'MC, infatti, il trattamento rituale del defunto all'interno del programma della sepoltura multipla prevede che più individui vengano inumati successivamente all'interno della stessa camera o in più camere della stessa tomba. Questo cambiamento naturalmente ha conseguenze sul piano delle tipologie funerarie, con lo sviluppo di tombe ipogee di dimensioni maggiori ed il moltiplicarsi del numero di camere per tomba, e dell'assetto della necropoli. La tomba viene adesso interpretata dunque come *permanent receptacle for social and ancestral groups* (Webb *et al.* 2009: 240), all'interno di un contesto che muta progressivamente ed in cui la comunità dei vivi stabilisce un legame nuovo e profondo con la comunità dei defunti. La memoria, non più di breve durata e legata al singolo, sembra piuttosto esprimersi in un culto degli antenati che perpetua i legami familiari o di clan all'interno delle comunità di villaggio all'apice del loro sviluppo.

La successiva e definitiva evoluzione avviene nella terza ed ultima fase, che corrisponde al definirsi del processo di urbanizzazione fra il MC III/TCI ed il TC II-III. La formazione dei primi centri urbani a Enkomi e Toumba tou Skourou, ma lo stesso si può dire per lo sviluppo dei successivi centri cittadini nel corso del TC IIA-B, ad esempio ad Alassa-Paliotaverna, è legata ad un processo di sinecismo che coinvolge una serie di comunità limitrofe interessate a convergere anzitutto per accrescere le potenzialità economiche dell'attività di commercio. In questa prospettiva, la competi-

zione inter-familiare e fra i diversi gruppi non induce a trasferire su scala urbana il modello della necropoli comunitaria extramurale, ma spinge, con una accelerazione di segno opposto, verso una progressiva 'privatizzazione' dello spazio dei defunti all'interno della città. Se quindi in contesti rurali ancora all'inizio del Bronzo Tardo sono ancora documentate necropoli extraurbane (ed abbiamo visto in particolare i casi di *Ayia Irini-Paleokastro* e di *Erimi-Laonin tou Porakou*), all'interno dei centri urbani già dal TC I e poi ampiamente nel corso del TC II e III, le sepolture entrano a far parte del tessuto urbano, con il ruolo di segnalare (e via via sempre più chiaramente valorizzare e caricare di significato) aree ed ambienti frequentati dai diversi gruppi in cui si articola la comunità urbana. La disposizione di sepolture familiari in ambienti domestici, in corrispondenza di aree di passaggio frequentate quotidianamente e di complessi artigianali e industriali, indica con evidenza il ruolo riconosciuto ai defunti nel culto degli antenati e li qualifica come elemento di coesione del gruppo familiare e insieme dell'impresa industriale o mercantile (dovendo probabilmente considerare speculari i due aspetti) e, al tempo stesso, motore della competizione all'interno della comunità urbana.

#### Riferimenti bibliografici

- Åström P. 1972, *The Middle Cypriote Bronze Age*. Swedish Cyprus Expedition IV, IB, Berlingska Boktryckeriet, Lund.
- Åström P. 1989, *Katydhata. A Bronze Age Site in Cyprus*, Paul Åströms Förlag, Partille.
- Åström P. e Wright G.R. 1962, *Two Bronze Age tombs at Dhenia in Cyprus*, «Opuscula Atheniensa», 4: 225-276.
- Baurain C. 1984, *Chypre et la Méditerranée centrale au Bronze Récent*, Etudes Chypriotes VI, De Boccard, Paris.
- Baxevani E. 1997, *From settlement to cemetery burial: the ideology of death in the Early Bronze Age societies of Cyprus and Crete*, in Christou D. (a cura di), *Proceedings of the International Archaeological Conference "Cyprus and the Aegean in Antiquity: From the Prehistoric Period to the 7<sup>th</sup> Century AD"*. Nicosia, 8-10 December 1995, Department of Antiquities, Cyprus, Nicosia: 57-68.
- Benson J.L. 1972, *Bamboula at Kourion. The Necropolis and the Finds*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Bombardieri L. 2009, *The MBA-LBA I period in the Kourion region: new evidences from Erimi-Laonin tou Porakou (Lemesos, Cyprus)*, «Antiguo Oriente», 7: 281-300.
- Bombardieri L. 2010, *Surveying the Kourion land: Field survey of the Kouris Valley and Preliminary Excavations at Erimi-Laonin tou Porakou (2007-2008 seasons)*, in Jasink A.M. e Bombardieri L. (a cura di), *Researches of Cypriote History and Archaeology*. Proceedings of the Conference held in Florence (April 29-30<sup>th</sup> 2009), Firenze University Press, Firenze: 33-52.
- Bombardieri L. 2012, *Detecting a sequence: Stratigraphy and Chronology of the Workshop Complex at Erimi-Laonin tou Porakou*, in Georgiou, A. (a cura di) *Cyprus: an island culture. Society and Social Relations from the Bronze Age to the Venetian Period*, Oxbow Books, Oxford: 48-64.

- Bombardieri L. *c.d.s.*, *Iconography, function and meaning of “comb-shaped” representations in Early Cypriote Art and Society*, Firenze University Press, Firenze, in corso di stampa.
- Bombardieri L. e Chelazzi F. *c.d.s.*, *Land use and settlement patterns in the Kourion region: a cross-analysis of the MC-LC topography and pottery evidence*, in Jacobs A. e Nys K. (a cura di), *Cypriot Material Culture Studies: from Picrolite Carving to Proskynetaria. Proceedings of the 8th Annual Postgraduate Cypriot Archaeology Conference Held in Memory of Paul Åström, at the Vrije Universiteit Brussel (Belgium) from 27 to 29th November 2008*, Paul Aströms Förlag, Jonsered, in corso di stampa.
- Bombardieri L. e Jasink A.M. 2010, *The Kouris Valley Project 2007-2009: an overview*, «Res Antiquae», 7: 263-270.
- Bombardieri L. *et al.* 2009, *Preliminary Excavations at Erimi-Laonin tou Porakou (Lemesos, Cyprus)*”, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 2009: 131-162.
- Cadogan G. 2004, *Hector Catling and the genesis of the Cyprus Survey*, in Iacovou M. (a cura di), *Archaeological Field Survey in Cyprus. Past, History, Future potentials. Proceedings of a Conference held by the Archaeological Research Unit of the University of Cyprus, 1-2 December 2000* (BSA Studies 11), British School at Athens, Athens: 17-22.
- Carpenter J. 1981, *Excavations at Phaneromeni 1975-1978*, in Biers J. e Soren D. (a cura di), *Studies in Cypriote archaeology* (UCLA Institute of Archaeology Monograph 18), UCLA Press, Los Angeles: 59-77.
- Catling, H.W. 1962, *Patterns of settlement in Bronze Age Cyprus*. «Opuscula Atheniensa», 3: 129-69.
- Christou D. 1989, *The Chalcolithic cemetery at Souskiou-Vathyrakakas*, in Peltenburg E. (a cura di), *Early Society in Cyprus*, Edinburgh University Press, Edinburgh: 82-94.
- Coleman J.E. *et al.* 1996, *Alambra. A Middle Bronze Age Settlement in Cyprus*. Paul Aströms Förlag, Jonsered.
- Crewe L. 1998, *Spindle Whorls. A study of form, function and decoration in Prehistoric Bronze Age Cyprus*. Paul Aströms Förlag, Jonsered.
- Crewe L. 2009, *Feasting with the Dead? Tomb 66 at Enkomi*, in Kiely, T. (a cura di), *Ancient Cyprus in the British Museum. Essays in honour of Veronica Tatton-Brown*, The British Museum Press, London.
- Di Paolo S. 2010. « *dall'esempio dei suoi colleghi di Francia, Inghilterra e d'America* » ovvero il collezionismo di emulazione: la raccolta Colucci nel quadro dell'archeologia cipriota della seconda metà del XIX secolo, in Jasink A.M e Bombardieri L. (a cura di), *Researches of Cypriote History and Archaeology*. Proceedings of the Conference held in Florence (April 29-30<sup>th</sup> 2009), Firenze University Press, Firenze: 75-84.
- Dikaios P. 1969-1971, *Enkomi. Excavations 1948-1958*, Phillip von Zabern, Mainz am Rhein.
- Dickinson O.T.P.K. 1977, *The Origins of Mycenaean Civilization*, Paul Aströms Förlag, Göteborg.
- Eriksson K. 2001, *A preliminary synthesis of recent chronological observations in the relations between Cyprus and other eastern Mediterranean societies during the Middle bronze Age II-early Bronze Age II periods*, in *Special Research Programme*

- '*Synchronisation of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium B.C.*', *The Austrian Academy of Sciences at the Austrian Science Fund, Wien*: 1-40.
- Flourentzos P. 2010, Contributo alla topografia di Kourion durante l'Età del Bronzo: una nuova proposta, in Jasink A.M e Bombardieri, L. (a cura di), *Researches of Cypriote History and Archaeology*. Proceedings of the Conference held in Florence (April 29-30<sup>th</sup> 2009), Firenze University Press, Firenze: 9-18.
- Frankel D., e Webb J.M. 1996, *Marki-Alonia. An Early and Middle Bronze Age Town in Cyprus. Excavations 1990-1994*, Paul Aströms Förlag, Jonsered.
- Frankel D., e Webb J.M. 1997, Excavations at Marki-Alonia, 1996-1997, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 1997: 85-109.
- Frankel D., e Webb J.M. 1999, Excavations at Marki-Alonia, 1998-1999, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 1997: 87-110.
- Frankel D., e Webb J.M. 2000, Excavations at Marki-Alonia, 1999-2000, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 2000: 65-94.
- Frankel D., e Webb J.M. 2006, *Marki-Alonia. An Early and Middle Bronze Age Town in Cyprus. Excavations 1995-2000*, Paul Aströms Förlag, Sävedalen.
- Frankel D., e Webb J.M. 2008, *Marki. Life in a Bronze Age Cypriot Village*, Moufflon, Nicosia.
- Given M. e Knapp B. 2003, *The Sydney Cyprus Survey Project: Social Approaches to Regional Archaeological Survey*, The Cotsen Institute of Archaeology, University of California, Los Angeles.
- Gjerstad E. *et al.* 1934, *The Swedish Cyprus Expedition. Finds and Results of the Excavations in Cyprus 1927-1931, Vol. I.*, Victor Pettersons Bokindustriaktiebolag, Stockholm.
- Graziadio G. 1995, *Egina, Rodi e Cipro: rapporti inter-insulari agli inizi del Tardo Bronzo?*, «Studi Micenei ed Egeo-anatolici», 36: 7-27.
- Graziadio G. 2005, *The Relations between the Aegean and Cyprus at the Beginning of Late Bronze Age: An Overview of the Archaeological Evidence*, in Laffineur, R., Greco E. (a cura di), *Emporia. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean*, *Proceedings of the 10<sup>th</sup> International Aegean Conference*, Aegeum 25, Liège-Austin.
- Graziadio G. 2006, *Alcune riflessioni sul processo di urbanizzazione a Cipro nell'Età del Bronzo*, «Studi Classici e Orientali», 52: 13-48.
- Graziadio G. 2009, *Gli sviluppi della società cipriota nei secoli XIV e XIII a.C. ed i primi rapporti con il Mediterraneo centrale*, in Ampolo C. (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Edizioni della Normale, Pisa: 359-384.
- Graziadio G. e Pezzi E. 2010, *The Late Bronze Age tombs at Enkomi: shaping a methodology for analysing funerary furniture*, in Jasink A.M e Bombardieri L. (a cura di), *Researches of Cypriote History and Archaeology*. Proceedings of the Conference held in Florence (April 29-30<sup>th</sup> 2009), Firenze University Press, Firenze: 19-32.
- Guidotti M.C. *et al.* 2007, *Egeo, Cipro, Siria e Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*, Sillabe, Livorno.
- Hadjisavvas S. 1989, *A Late Cypriote community at Alassa*, in Peltenburg E. (a cura di) *Early Society in Cyprus*, Edinburgh University Press, Edinburgh: 32-42.
- Hadjisavvas S. 2004, *Surveying after Catling: the work of the Department of Antiquities Survey Branch since 1960*, in Iacovou M. (a cura di), *Archaeological Field Survey*

- in *Cyprus. Past, History, Future potentials. Proceedings of a Conference held by the Archaeological Research Unit of the University of Cyprus, 1-2 December 2000* (BSA Studies 11), British School at Athens, Athens: 37-41.
- Hennessy J.B. 1964, *Stephania: A Middle and Late Bronze Age Cemetery in Cyprus*, Quaritch, London.
- Hennessy J.B. et al. 1988, *Ayia Paraskevi and Vasilia. Excavations by J.R.B. Stewart*, Paul Åströms Förlag, Göteborg.
- Herscher E. 1991, *Beyond regionalism: toward an islandwide Middle Cypriote sequence*, in Barlow J.A., Bolger, D.L., e Kling B., *Cypriot Ceramics: Reading the Prehistoric Record*, University Museum, Philadelphia: 45-50.
- Hersche E. e Swiny S. 1992, *Picking Up the Pieces: Two Plundered Bronze Age Cemeteries*, in Ioannides G.C. (a cura di), *Studies in Honour of Vassos Karageorghis*, Society of Cypriot Studies, Nicosia: 69-86.
- Iacovou M. (a cura di) 2004, *Archaeological Field Survey in Cyprus. Past, History, Future potentials. Proceedings of a Conference held by the Archaeological Research Unit of the University of Cyprus, 1-2 December 2000* (BSA Studies 11), British School at Athens, Athens.
- Iacovou M. 2007, Site Size Estimates and the Diversity Factor in Late Cypriot Settlement Histories, «Bulletin of the American Society for the Oriental Research», 348: 1-23.
- Jasink A.M. e Bombardieri L. (a cura di) 2009, *Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, Firenze University Press, Firenze.
- Kanta A. 2001, *Le relazioni tra Creta, l'Egeo e il Vicino Oriente durante l'Età del Bronzo*, in Stampolidis N.R.C. e Karetsou A. (a cura di), *Il Mediterraneo orientale: Cipro-Dodecaneso-Creta 16-6 secolo a.C.*, Ministero della Cultura, Musei Capitolini, Atene-Roma: 15-35.
- Karageorghis V. 1965, *Une nécropole du chypriote récent I à Pendaya*, in Id. (a cura di), *Nouveaux Documents pour l'Etude du Bronze Récent a Chypre*, Etudes Chypristes 3, De Boccard, Paris: 14-70.
- Karageorghis V. 1976, *Kition: Mycenaean and Phoenician Discoveries in Cyprus*, Thames and Hudson, London.
- Karageorghis V. 2002, *Cipro*, Mondadori Electa, Milano.
- Keswani P.S. 1989, *Dimensions of social hierarchy in Late Bronze Age Cyprus: an analysis of the mortuary data from Enkomi*, «Journal of Mediterranean Archaeology», 2: 49-86.
- Keswani P.S. 1996, *Hierarchies, heterarchies and urbanization processes: the view from Bronze Age Cyprus*, «Journal of Mediterranean Archaeology», 9: 211-249.
- Keswani P.S. 2004, *Mortuary Ritual and Society in Bronze Age Cyprus*, Equinox, London.
- Knapp A.B. 1996, *Settlement and society on Late Bronze Age Cyprus: dynamics and development*, in Åström P. e Herscher E. (a cura di), *Late Bronze Age Settlement in Cyprus: Function and relationship*, Paul Åström, Forlag, Jonsered: 54-80.
- Knapp A.B. 1997, *The Archaeology of Late Bronze Age Cypriot Society*, University of Glasgow, Dept. of Archaeology, Glasgow.
- Knapp A.B. 2008, *Prehistoric and Protohistoric Cyprus: identity, insularity, and connectivity*, Oxford University Press, Oxford.
- Lécuyer L. e Michaelides D. 2004, *Archaeological Survey at Potamia-Ayios Sozomenos*, in Iacovou M. (a cura di), *Archaeological Field Survey in Cyprus. Past,*

- History, Future potentials. Proceedings of a Conference held by the Archaeological Research Unit of the University of Cyprus, 1-2 December 2000* (BSA Studies 11), British School at Athens, Athens: 139-150.
- Lubsen-Admiraal S.M. 2004, *Ancient Cypriote Art. The Thanos N. Zintilis Collection*, N.P. Goulandris Foundation, Museum of Cypalidic Art, Athens.
- Manning S.W. 1998, *Tsaroukkas, Mycenaenas and the Trade Project: preliminary report o the 1996-1997 seasons*, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 1998: 39-54.
- Manning S.W. 2003, *Clarifying the 'High' v. 'Low' Aegean/Cypriot Chronology for the Mid Second Millennium BC: Assessing the Evidence, Interpretive Frameworks, and Current State of the Debate*, in Bietak M. e Czerny E. (a cura di), *The Synchronisation of Civilizations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium B.C. III Proceedings of the SCIEEM 2000 -2<sup>nd</sup> EuroConference*. Wien, 28th of May – 1st of June 2003, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna: 101-138.
- Manning, S.W. et al. 2002, *Late Cypriote IA Maritime Trade in Action: Underwater Survey at Maroni-Tsaroukkas and the Contemporary East Mediterranean Trading System*, «Annals of the British School at Athens», 97: 97-162.
- Manning S.W. e Monks S.J. 1998, *Late Cypriot tombs at Maroni-Tsaroukkas, Cyprus*, «Annals of the British School at Athens», 93: 297-351.
- Menozi O. et al. 2010, Kouris Valley Project: metodologie, finalità e primi risultati, Jasink A.M e Bombardieri L. (a cura di), *Researches of Cypriote History and Archaeology*. Proceedings of the Conference held in Florence (April 29-30<sup>th</sup> 2009), Firenze University Press, Firenze: 103-120.
- Merillees R.S. 1971, *The early history of Late Cypriote I, «Levant»*, 3: 56-79.
- Merillees R.S. 1973, *Settlement, Sanctuary and Cemetery in Bronze Age Cyprus*, «Australian Studies in Archaeology », I: 44-73.
- Moyer C.J. 1997, *Human remains from Marki-Alonia, Cyprus*, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 1997: 111-118.
- Negbi O. 1986, *The Climax of Urban Development in Bronze Age Cyprus*, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 1986: 97-121.
- Pecorella P.E. 1966, *Guida alle antichità mesopotamiche e cipriote*, Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria, Museo Archeologico di Firenze, Firenze.
- Pecorella P.E. 1970, *Materiali delle Cicladi nel Museo di Firenze*, «Studi Micenei ed Egeo-anatolici», 12: 151-170.
- Pecorella P.E. 1971a, *Materiali ciprioti, siriani e micenei del Museo di Firenze*, in *Studi ciprioti e rapporti di scavo*, Vol.1, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per gli studi Micenei ed Egeo-anatolici, Roma: 193-202.
- Pecorella P.E. 1971b, *Aghia Irini, la necropoli a mare. Rapporto preliminare di scavo*, in *Studi ciprioti e rapporti di scavo*, Vol. 1, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per gli studi Micenei ed Egeo-anatolici, Roma: 45-62.
- Pecorella P.E. 1972, *Statuette cicladiche nel Museo di San Matteo a Pisa*, «Studi Micenei ed Egeo-anatolici», 15: 171-177.
- Pecorella P.E. 1973, *Mycenaean Pottery from Ayia Irini*, in *Acts of the International Archaeological Symposium "the Mycenaean in the eastern Mediterranean"*, Department of Antiquities, Cyprus, Nicosia.
- Pecorella P.E. 1976 a, *Aghia Irini: la necropoli a mare. Seconda relazione preliminare*, in *Studi ciprioti e rapporti di scavo*, Vol. 3, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per gli studi Micenei ed Egeo-anatolici, Roma: 111-129.

- Pecorella P.E. 1976 b, *Alcune note sulla ceramica della Necropoli a mare di Ayia Irini in località "Paleokastro"*, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 1976: 57-65.
- Pecorella P.E. 1977, *Le tombe dell'Età del Bronzo Tardo della necropoli a mare di Ayia Irini "Paleokastro"*, Edizioni dell'Ateneo, Roma.
- Peltenburg E.J. et al. 1981, *Lemba Archaeological Project, Cyprus, 1979*, «Levant», 13: 28-50.
- Peltenburg E.J. et al. 1985, *Lemba Archaeological Project I, Excavations at Lemba-Lakkous, 1976-1983*, Paul Åström Forlag, Göteborg
- Peltenburg E.J. et al. 1998, *Lemba Archaeological Project II, Excavations at Kissonerga-Mosphilia, 1979-1992*, Paul Åström Forlag, Partille.
- Quilici L. 1991, *La tomba dell'Età del Bronzo dall'abitato di Paleokastro presso Ayia Irini*, Edizioni dell'Ateneo, Roma.
- Rocchetti L. 1978, *Le tombe dei periodi geometrico ed arcaico della necropoli a mare di Ayia Irini "Paleokastro"*, Edizioni dell'Ateneo, Roma.
- Rupp D.W. 2004, Evolving strategies for investigating an extensive *terra incognita* in the Pafos District by the Canadian Palaipafos Survey Project and the Western Cyprus Project, in Iacovou, M. (a cura di), *Archaeological Field Survey in Cyprus. Past, History, Future potentials. Proceedings of a Conference held by the Archaeological Research Unit of the University of Cyprus, 1-2 December 2000* (BSA Studies 11), British School at Athens, Athens: 63-76.
- Rupp D.W. et al. 1992, *Western Cyprus Project: 1992 field season*, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 1992: 381-412.
- Schaeffer C.F.A. 1952, *Enkomi-Alasia I*, Librairie C. Klincksieck, Paris.
- Scirè Calabrisotto et al. 2011, *Erimi-Laonin tou Porakou (Limassol, Cyprus): Radiocarbon Analyses in the Bronze Age Cemetery and Workshop Complex*, in 6th International Symposium Radiocarbon and Archaeology, Paphos, Cyprus, 10-15<sup>th</sup> April 2011, «Radiocarbon» Suppl.
- Sneddon A.C. 2002, *The Cemeteries at Marki: Using a Looted Landscape to investigate Prehistoric Bronze Age Cyprus*, BAR International Series, Archeopress, Oxford.
- South A.K. 2002, *Late Bronze Age Settlement Patterns in Southern Cyprus: the First Kingdoms?*, «Cahiers d'études chypriotes», 32: 59-72.
- Stewart E. e Stewart J.R. 1950, *Vounous 1937-1938. Field report on the excavations sponsored by the British School of Archaeology at Athens*, Gleerup, Lund.
- Swiny S. 1981, *Bronze Age settlement patterns in southwest Cyprus*, «Levant», 13: 51-88.
- Swiny S. 1986, *The Kent State University Expedition to Episkopi Phaneromeni*, Paul Åström Forlag, Nicosia.
- Swiny S. e Mavromatis C. 2000, *Land behind Kourion: results of the 1997 Sotira Archaeological Project survey*, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 2000: 433-452.
- Swiny S. et al. 2003, *Sotira-Kaminoudhia: an Early Bronze Age site in Cyprus* (CAARI Monographs 4), American School of Oriental Research, Boston.
- Todd I.A. 2004, *Vasilikos Valley Project. Vol. 9. The Field survey of the Vasilikos Valley*, Paul Åström Forlag, Sävedalen.
- Vagnetti L. 2007, *Paolo Emilio Pecorella a Cipro*, in Guidotti M.C. et al. (a cura di), *Egeo, Cipro, Siria e Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico*. In onore di Paolo Emilio Pecorella, Le Sillabe, Livorno: 18-20.

- Vagnetti L. *et al.* 2004, *Collezioni Archeologiche Cipriote in Italia*, Vol. I. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente, Roma.
- Vermeule E.T. e Volsky F.Z. 1990, *Toumba tou Skourou: A Bronze Age Potter's Quarter on Morphou Bay in Cyprus*, Harvard University Press, Cambridge, MA.
- Webb J.M. 2002, *New evidence for the origins of textile production in Bronze Age Cyprus*, «Antiquity» 76/292: 364-371.
- Webb J.M. *et al.* 2007, *Psematismenos-Koliokremmos/Palia: Tomb PKK/94*, «Report of the Department of Antiquities, Cyprus», 2007: 105-132.
- Webb J.M. *et al.* 2009, *The Bronze Age Cemeteries at Karmi-Palealona and Lapatsa in Cyprus*. Excavations by J.R.B. Stewart, Paul Åström Forlag, Sävdalen.
- Webb J.M. e Frankel D. 2004, *Intensive site survey. Implications for estimating settlement size, population and duration in prehistoric Bronze Age Cyprus*, in Iacovou, M. (a cura di), *Archaeological Field Survey in Cyprus. Past, History, Future potentials. Proceedings of a Conference held by the Archaeological Research Unit of the University of Cyprus, 1-2 December 2000* (BSA Studies 11), British School at Athens, Athens: 125-138.
- Webb J.M. e Frankel D. 2010, *Social Strategies, Ritual and Cosmology in Early Bronze Age Cyprus: an investigation of Burial Data from the North Coast*, "Levant" 42/2: 185-209.
- Weinberg S. 1983, *Bamboula at Kourion: the architecture*, University of Pennsylvania Museum, Philadelphia.



**Figura I – Carta di Cipro, con la localizzazione dei siti menzionati**

(1. Kissonerga-Mosphilia; 2. Lemba-Lakkous; 3. Souskiou-Vathyrkakas e Suskiou-Laona; 4. Sotira-Kaminoudhia; 5. Episkopi-Phaneromeni; 6. Erimi-Laonin tou Porakou; 7. Alassa-Paleotaverna e Alassa-Pano Mantilaris; 8. Kalavassos-Ayios Dhimitrios; 9. Maroni-Vournes; 10. Psematismenos; 11. Kition; 12. Kalopsidha; 13. Alampra-Mouttes; 14. Marki-Alonia; 15. Nicosia-Ayia Paraskevi; 16. Dhenia; 17. Morphou-Toumba tou Skourou; 18. Ayia Irini-Paleokastro; 19. Vasilia; 20. Lapithos; 21. Bellapais-Vounous; 22. Pendaya; 23. Katydhata; 24. Myrtou-Stephania; 25. Hala Sultan Tekke; 26. Enkomi; 27. Nitovikla; 28. Episkopi-Bamboula; 29. Maa-Paleokastro; 30. Karmi-Palealona e Lapatsa; 31. Lophou-Pharkonia).

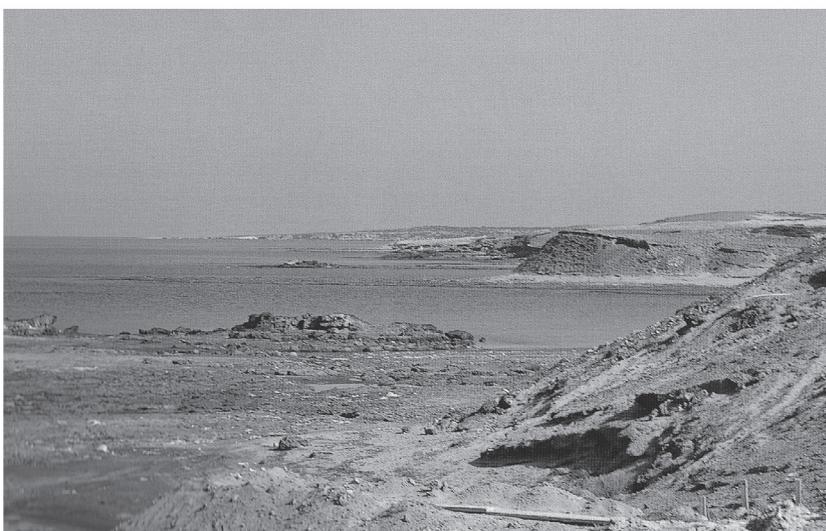


Figura 2 – Ayia Irini-Paleokastro. Pianta generale e foto d'insieme della necropoli a mare.  
Rilievo S. Ferranti e V. Pianigiani (da Pecorella 1977: fig. 4; Guidotti et al. 2007: Fig. 8).



Figura 3 – Aya Irini-Paleokastro. Coppa egea. Tomba 3, n. 16 (da Karageorghis 2002: fig. 19).

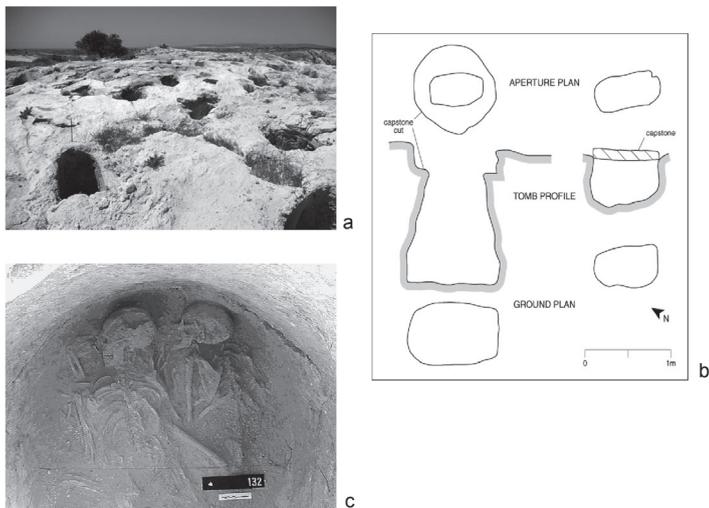


Figura 4 – Souskiou-Laona. L'area della necropoli calcolitica (da Souskiou Project at [souskiou.com](http://souskiou.com)).

a. Foto generale; b-c. pianta e sezione e immagine di dettaglio della doppia sepoltura della tomba 132.



a



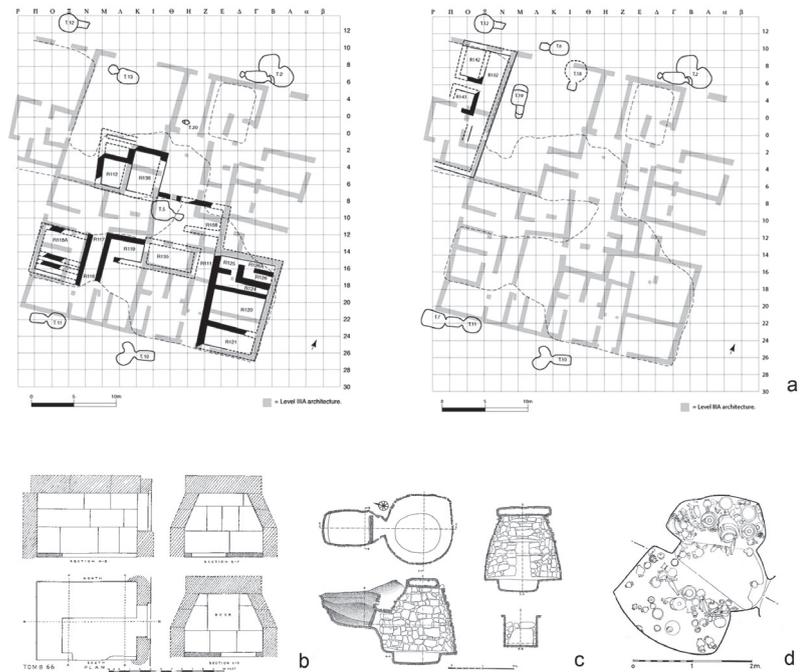
b



c

Figura 5 – Marki-Alonia. Cultura di Philia-Antico Bronzo (da Frankel e Webb 2008: figg. 21-23).

a. sepoltura a fossa (Fase di Philia.Tomb 6, Davari Cemetery); b. sepoltura in olla di infante (Fase di Philia); c. sepoltura all'interno di un edificio abbandonato (Antico Bronzo I-II).



**Figura 6 – Enkomi.**

a. Area I. Edifici in tecnica isodoma del TC IIC-III A (in grigio), strutture precedenti del TC I (in nero a sinistra) e del TC IIA-B (in nero a destra), in relazione alle sepolture all'interno dell'abitato (da Crewe, after Dikaios 1969-1971, at <[http://www.britishmuseum.org/enkomi/enkomi-late\\_bronze\\_age\\_cyprus.aspx](http://www.britishmuseum.org/enkomi/enkomi-late_bronze_age_cyprus.aspx)>); b. la tomba 66, scavi britannici (da Crewe 2009: fig. 1); c. tomba a tholos, scavi svedesi (da Gjerstad et al. 1934: fig. 213); d. la tomba 1949/11, scavi francesi (da Schaeffer 1952: Pl. XXVII).

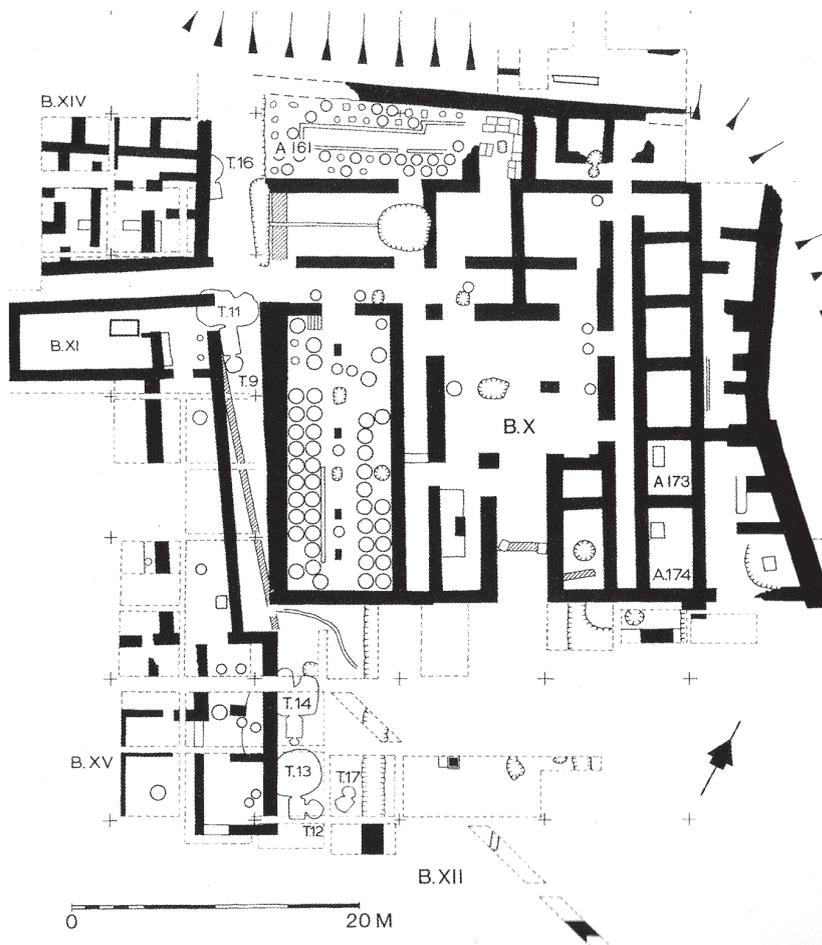
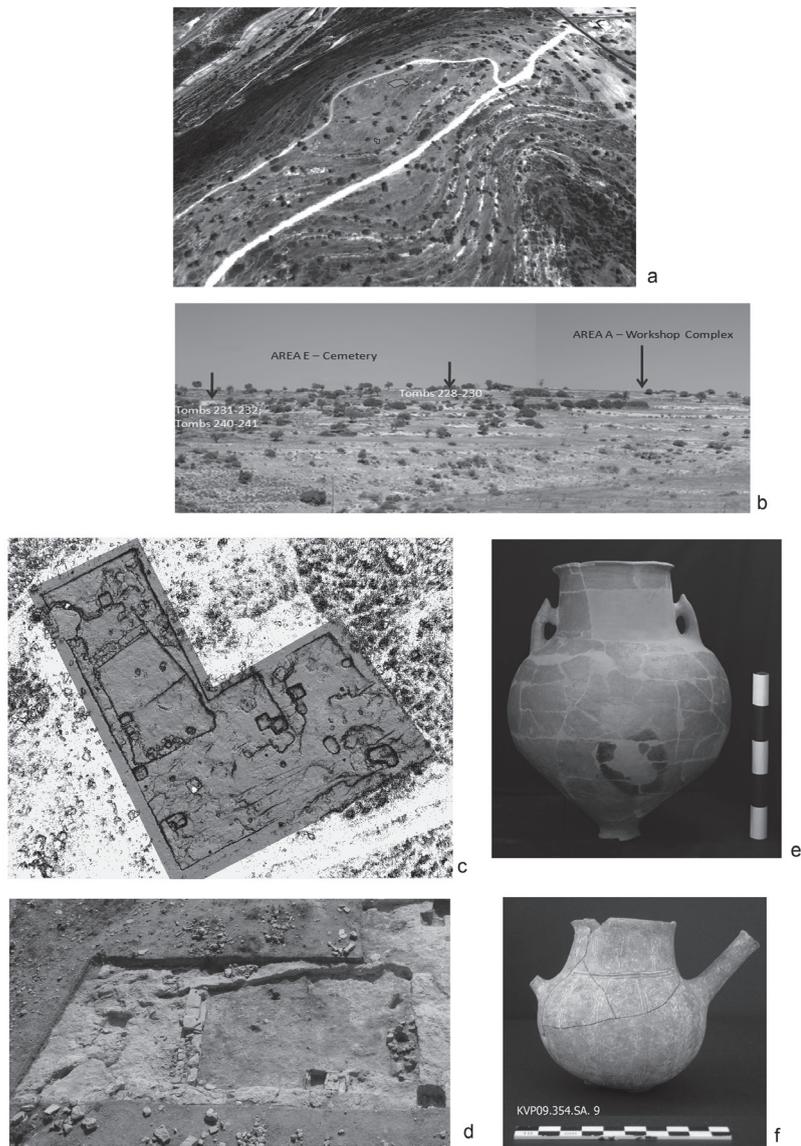


Figura 7 – Kalavassos-Ayios Dhimitrios. Il Building X e gli edifici minori (B. XI, XIV, XV) in relazione alle sepolture all'interno dell'insediamento (da South 1997: fig. 1).



**Figura 8 – Erimi-Laonin tou Porakou.**

a. L'area del sito. DTM realizzato su immagine satellitare (Ikonos II) (da Bombardieri 201 I: fig. 1);  
 b. la localizzazione della necropoli Sud in relazione al Workshop Complex; c. Area A. il Workshop Complex sulla sommità del monticolo. Rilievo con 3D laser-scanner; d. Area A. l'area del magazzino SA I all'interno del Workshop Complex (Period 2, Phase A); e-f. Area A. SA I. uno dei pithoi in Red Polished Ware per lo stoccaggio ed un'olletta con versatoio dal magazzino SA I (Period 2, Phase A).



Figura 9 – Erimi-Laonin tou Porakou. Area E. Necropoli Sud. Le sepolture della terrazza inferiore (Tombe 231-232; 240-241. Period 2, Phase B). Antico Cipriota II/III-Medio Cipriota I/II.

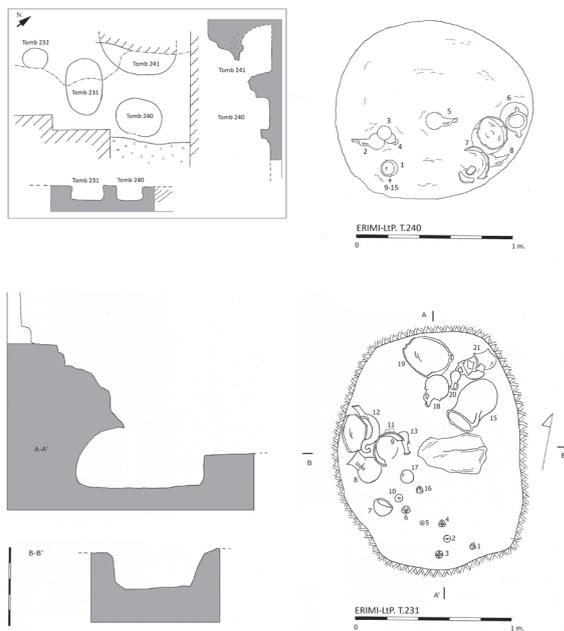


Figura 10 – Erimi-Laonin tou Porakou. Area E. Necropoli Sud. Le tombe 231 e 240. Pianta e sezioni.



Figura 11 – Erimi-Laonin tou Porakou. Area E. Tomba 231.

a-b, ricostruzione della camera funeraria. Rilievo 3D laser scanner; c, Gourd juglet (KVP09.T231.I.13) dal corredo funerario.

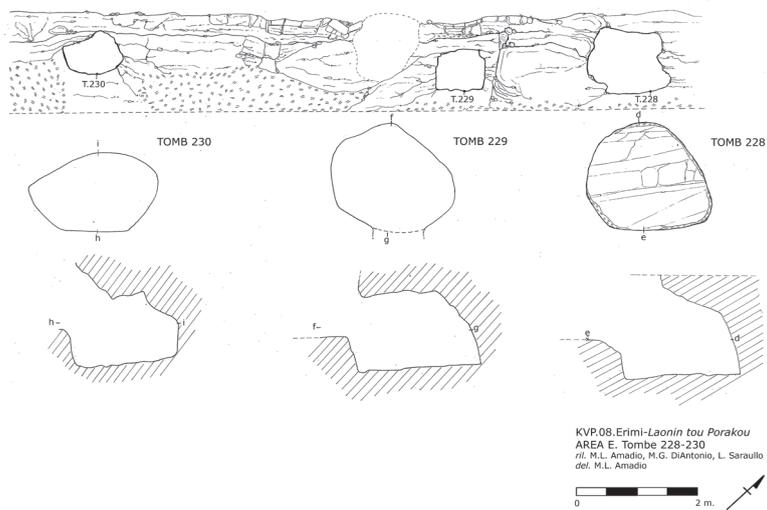


Figura 12 – Erimi-Laonin tou Porakou. Area E. Necropoli Sud. Le sepolture della terrazza superiore (Tombe 228-230. Period 2, Phase A). Medio Ciprota III-Tardo Ciprota I (da Bombardieri et al. 2009: fig. 24).



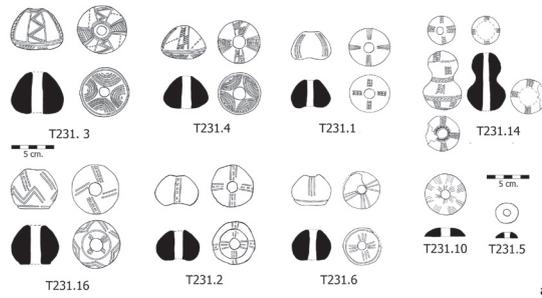
a



b

Figura 13 – Erimi-Laonin tou Porakou. Area E. Tomba 228.

a. Dromos di accesso e camera funeraria; b. Olla globulare in Black-Slip II Ware punctured (KVP08. T228. 36) (da Bombardieri et al. 2009: fig. 26).



a



b



c

Figura 14 – Erimi-Laonin tou Porakou. Area E. Necropoli Sud.

a. Tomba 231. Fusaioli in Red e Black-Polished Ware con decorazione incisa; b. Tomba 231. Disco in picrolite con decorazione incisa; c. Tomba 230. Dischi in picrolite (da Bombardieri 2009: fig. 6b).

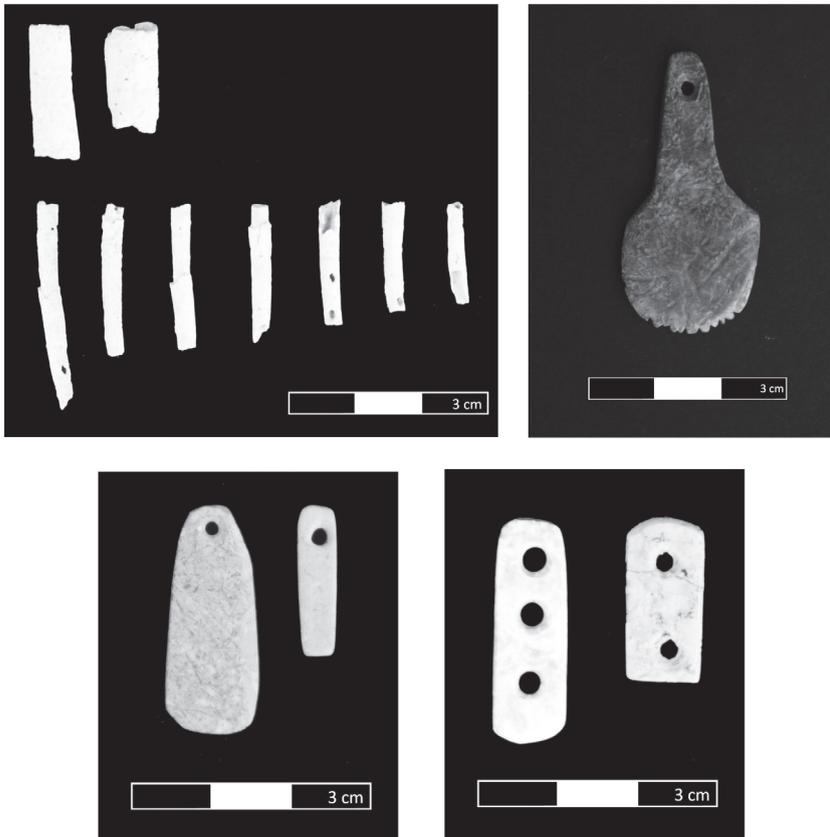


Figura 15 – Erimi-Laonin tou Porakou. Area E. Tomba 240. Vaghi di collana in Dentalium, pendenti e spacers in picrolite dal corredo funerario.



Tavola 1 – Erimi-Laonin tou Porakou (Cipro). Necropoli sud. Tomba 231. Periodo Antico Ciprota.



Tavola 2 – Erimi-Laonin tou Porakou (Cipro). Necropoli sud. Corredo ceramico dalla tomba 240. Periodo Antico Ciprota.